

Appalti ferroviari di Napoli: la lotta dei Cobas



Non è più un mistero per nessuno (o quasi) che l'emergenza sanitaria dovuta al COVID rischia di trasformarsi in una tragedia sociale di dimensioni catastrofiche. Ed è sempre più evidente che entrambe le questioni colpiscono in maniera molto chiara le classi più povere e subalterne.

Noi non vogliamo rimanere spettatori passivi di questa possibile tragedia e crediamo che sia un preciso dovere di tutta la classe operaia ricominciare a battersi per i propri diritti e per un futuro diverso per tutti coloro che, altrimenti, sono destinati a scivolare nella miseria e a vedere calpestati spudoratamente diritti e conquiste storiche raggiunte a caro prezzo, grazie cioè agli sforzi e ai sacrifici di intere generazioni che ci hanno preceduto, grazie a tutti quegli operai che hanno combattuto aspramente per ottenerli.

Il mondo degli appalti ferroviari non sfugge a questa regola. È sotto gli occhi di tutti noi ciò che sta accadendo e che rappresenta la classica goccia che fa traboccare un vaso che era già colmo prima del Covid. Per questo abbiamo deciso di dare vita al Cobas anche alla Dussman di Napoli, cercando di segnare una svolta rispetto alla passività operaia che dura da più di 15 anni, di rimettere al primo posto i diritti degli operai, di farla finita con le briciole ottenute attraverso la logica dei favori clientelari (e oggi manco più quelle). Insomma di restituire la giusta dignità e valore al termine stesso di SINDACATO.

E sulla base di questo ragionamento che l'assemblea operaia del SOL COBAS, che si è riunita a Pomigliano d'Arco il 6 luglio ha deciso di rendere pubblica la proposta a tutti gli operai del deposito Gianturco, la proposta con il chiaro intent di coinvolgere il maggior numero di lavoratori possibile per dare forza ad una battaglia fatta nell'interesse di tutti.

La nostra piattaforma sindacale

1. Denunciamo l'utilizzo strumentale della CIGD che, a fronte di un aumento dei carichi di lavoro (più vetture da pulire e nuove mansioni da svolgere dovute alla sanificazione) sta producendo ingenti perdite salariali, notevoli risparmi economici per l'azienda grazie a I costi scaricati sulle casse pubbliche dell'INPS (che peraltro non ci sta pagando). Denunciamo inoltre l'utilizzo illegittimo della CIGD attraverso una riduzione d'orario giornaliero individuale che prelude ad un regime di flessibilità comodo all'azienda e che nulla ha a che vedere con le disposizioni del DPCM rispetto alla "Cassa COVID"
2. Pretendiamo il rispetto delle norme contrattuali rispetto alla percentuale massima consentita di lavoratori a Part-time rispetto al numero totale di lavoratori a tempo indeterminato (fissata dall'art 25 del CCNL al 25%) e allo stesso tempo della % minima pari al 50% dell'orario rispetto a quello a tempo pieno (che renderebbe illegittimo il ricorso a contratti di 3h.20' giornalieri imposta a molti colleghi)
3. Chiediamo l'apertura di una trattativa di II Livello (mai avvenuta) con particolare riferimento all'erogazione del premio previsto in termini generali dal CCNL, al pagamento dell'indennità per il lavaggio del vestiario e all'innalzamento a 7€ del ticket giornaliero. Proponiamo quindi che sia un'assemblea dei lavoratori a votare la piattaforma e ad eleggere democraticamente i delegati operai quali unici soggetti titolati a trattare, senza discriminazioni di sigla sindacale
4. Rispondiamo quindi ai tentativi aziendali di limitare l'agibilità del Cobas dicendo che questo atteggiamento anti-sindacale non ci intimorisce, anzi ci convince sempre di più di aver fatto la scelta giusta e ci spinge a definire un adeguato piano di azione, nel pieno rispetto dei nostri diritti sindacali, per perseguire I nostri obiettivi.

Su queste basi, dopo lincontro fissato con l'Ispettorato del Lavoro di Napoli fissato per il 7 agosto, dove esporremo queste rivendicazioni, convocheremo un'assemblea aperta a tutti i lavoratori del deposito dichiarando in anticipo che nel caso che l'azienda persista nella negazione del diritto costituzionale dei lavoratori di organizzarsi liberamente da un punto di vista sindacale, senza quindi concedere lo spazio assembleare all'interno del deposito, l'assemblea stessa si svolgerà nell'area antistante il deposito.